Łódzkie Studia Teologiczne
2002–2003, 11–12

KS. JAN WOLSKI
Wyższe Seminarium Duchowne
Łódź

INDICAZIONI FONDAMENTALI PER LA FORMAZIONE DELLA COSCIENZA ALLA LUCE DELL'INSEGNAMENTO DI GIOVANNI PAOLO II

SIGLE

AA.VV.	– Autori Vari	GS	– Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*
CA	– Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*	ID.	– idem
CT	– Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*	RH	– Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*
DeV	– Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem*	RMi	– Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*
DM	– Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*	RP	– Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et paenitentia*
EE	– Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*	TR	– *La Traccia*, *L'insegnamento di Giovanni Paolo II,* Milano 1978–79 ss.
EV	– Giovanni Paolo II, *Evagelium vitae*	VS	– Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*
FC	– Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*		

Essendo consapevoli della grande influenza sulla formazione della coscienza morale non soltanto della famiglia, della scuola, della comunità cristiana, ma anche della società, dei modelli che s'incontrano nella letteratura, nei film, nei Mass-media in genere, vorremmo esaminare le indicazioni per la formazione della coscienza morale, considerando la grande influenza e gli elementi determinanti nei confronti di essa. Sono tante le motivazioni che esigono la formazione della coscienza. Esse, secondo il Papa Giovanni Paolo II, sono sia intrinseche sia esterne. Tante cause provengono in pratica dalla situazione in cui vive oggi l'uomo.

L'uomo odierno si trova di fronte a temi di notevole importanza. Non di rado si possono notare distacchi dalla norma oggettiva nel richiamarsi alla propria coscienza. Qui si presenta il problema di come si siano formate e si formino le

coscienze. Per questo sembra importante e necessario esaminare il pensiero del Papa riguardo alla formazione ed educazione dell'oggetto della nostra ricerca. Vogliamo esaminare quali siano le indicazioni per la sua formazione secondo il Santo Padre. Naturalmente la formazione della coscienza morale corrisponde al modo in cui la coscienza è vista in genere. Saranno sottolineati diversi elementi di questa formazione[1]. Si può accennare all'intelletto o alla volontà. L'accento può cadere sulla rettitudine, sulla certezza, sulla verità, o sulla prudenza ecc. Anche per questo è interessante proseguire la nostra ricerca in questo campo.

I. LA NECESSITÀ DI FORMARE LA COSCIENZA MORALE

Nella „Redemptoris missio", al numero 58, il Pontefice, parlando del vero sviluppo sia dell'uomo sia dei popoli, afferma che essa „non deriva primariamente né dal denaro, né dagli aiuti materiali, né dalle strutture tecniche, bensì dalla formazione delle coscienze, dalla maturazione delle mentalità e dei costumi". Lo sviluppo dell'uomo, della sua personalità, secondo il Papa, è vincolato allo sviluppo, alla formazione della coscienza della persona stessa.

[1] I vari autori trattano i diversi elementi della formazione della coscienza morale. Possiamo trovare tuttavia gli stessi elementi come nell'insegnamento di Giovanni Paolo II. Vedi K. H. Peschke, *Etica cristiana. Teologia Morale alla luce del Vaticano II*, vol. 1, Roma 1988[2], 330–332; A. Sustar e B. Häring, *L'educazione della coscienza oggi*, Roma 1969, 9–22; Z. Trenti, *I giovani e il problema morale. Maturazione della coscienza e riflessione antropologica*, in: Religione e Scuola 9 (1981), 340–346; ID., *Giovani e formazione della coscienza morale*, Catechesi 3 (1982), 23–28; P. Palazzini, *La coscienza,* Roma 1961, 169–174; C. Burke, *Autorità e libertà nella Chiesa*, Milano 1989, 75–76; G. Flick, *Coscienza e sviluppo della personalità*, Bologna 1971, 81–95; D. Mongillo, *Impegno per la formazione della coscienza*, in: Rivista di Teologia Morale 13 (1981), 352–359; R. Manzini, *Necessità di formare la coscienza del cristiano di fronte ai principali impegni di responsabilità indicati dal Vaticano II*, in: AA.VV., *Valore e attualità del sacramento della penitenza*, Zürich 1974, 283–287; A. Hortelano, *Morale responsabile*, Assisi 1968, 230–257; P. Piva, *Teologia morale generale o delle categorie morali fondamentali*, Roma 1981, 184–186; S. F. Ardanz, *L'influsso dei Mass-Media nella formazione della coscienza morale*, in: AA.VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale nel nostro tempo*, Bologna 1989, 111–122; O. Benetollo, *Il problema della formazione della coscienza retta*, in: AA.VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi. Tra valori obiettivi e tecniche di persuasione. Convegno di studio tenuto a Bologna il 6–7 maggio 1992 dallo Studio Teologico Accademico Bolognese*, (Collana – „Claustrum", 11), Bologna 1992, 113–128; G. Ambrosio, P. Nepi, M. Cozzoli, *La formazione della coscienza morale*, Roma 1995; S. Olejnik, *Teologia moralna fundamentalna,* Włocławek 1998, 254–268; J. Kochel, *Formacja sumienia,* „Homo Dei" 60 (1991), 52–56; R. Rosik, *Formowanie sumienia chrześcijańskiego w relacji do normy obiektywnej,* in: AA.VV., *Pokuta i sakrament pojednania we współczesnym Kościele,* Poznań 1985, 14–30; ID., *Wezwania i wybory moralne*, Lublin 1992, 241–254; J. Sujak, *Stawanie się i dojrzewanie ludzkiego sumienia,* „Znak" 24 (1972), 690–698; W. Bołoz, *Formacja sumienia według św. Alfonsa,* in: AA.VV., *Sumienie wyznacznikiem ludzkiej moralności w nauce św. Alfonsa Liguori na tle współczesnych tendencji teologicznych,* Warszawa 1997, 85–102.

È necessaria e indispensabile la crescita spirituale dell'essere umano, e questa non è possibile senza lo sviluppo del suo „cuore".

Sulla necessità della formazione della coscienza morale, il Santo Padre in particolare tratta nella sua enciclica „Veritatis splendor" (vedi in particolare numeri 62–64) e nella „Reconciliatio et paenitentia" (numero 18). Soprattutto parlando della perdita del senso del peccato, il Pontefice osserva che sia in passato che oggi, accade non di rado che „viene oscurata la coscienza morale in molti uomini". Si parla di „minaccia di un'eclissi della coscienza" e di „deformazione della coscienza", di „un intorpidimento o di un" „anestesia" delle coscienze"[2]. Al numero 26 della stessa esortazione apostolica, il Santo Padre parla della necessità di una catechesi della coscienza e della sua formazione. Afferma che questo tema è „di acuta attualità, visto che, nei sussulti a cui è soggetta la cultura del nostro tempo, viene troppo spesso aggredito, messo a prova, sconvolto, ottenebrato questo santuario interiore, cioè l'io più intimo dell'uomo: la sua coscienza".

Ed il Papa aggiunge che non tralascia occasione per far luce su questo altissimo elemento della grandezza e dignità di ogni essere umano. Il Pontefice, in questo numero della esortazione apostolica sottolinea l'importante ruolo e significato della coscienza e ribadisce „la necessità di formare cristianamente la propria coscienza, affinché essa non diventi „una forza distruttrice dell'umanità vera"„[3], e parlando della libertà dell'uomo pone una domanda: „E che cosa c'è di più importante dell'educazione delle coscienze? La libertà affonda le sue radici in una coscienza rettamente formata"[4]. „Che cosa può essere più pericoloso dell'accecamento delle coscienze?"[5].

---

[2] Di queste minacce il Santo Padre ha trattato già prima nel suo intervento durante l'Angelus: *Preghiamo oggi per una coscienza umana*. *Recita dell'Angelus, 14 marzo 1982,* TR III (1982), 383–384, e qui nell'enciclica sono ripetute le parole dette durante la preghiera. Cfr. G. Madinier, *La coscienza morale*, cit., 83–84, dove si scrive sulla necessità della formazione di coscienza. L'Autore come motivazione di questa necessità parla delle possibili molte deformazioni. Egli aggiunge: „Se si vogliono evitare questi difetti, è necessario che la coscienza si sviluppi in un'atmosfera sana e ricca di buon senso" (p. 84). Vedi pure G. Caffarra, *Indicazioni per la formazione della coscienza morale*, in: Rivista del Clero Italiano 57(1976), 598–603; R. Hofmann, *Coscienza morale*, in: *Sacramentum Mundi*, Brescia 1974, vol. 2, 646–647; D. Composta, *La formazione della coscienza morale*, in: Palestra del Clero 6(1980), 335–338; G. Ambrosio, P. Nepi, M. Cozzoli, *La formazione della coscienza morale*, Roma 1995; J. Nagórny, *Formacja chrześcijańskiego sumienia małżonków w perspektywie sakramentu pokuty i pojednania*, in: AA.VV., *Małżeństwo – przymierze miłości,* Lublin 1995, 101–127; P. Piasecki, *Formacja sumienia praktycznego w świetle wybranych dokumentów z nauczania Jana Pawła II*, Lublin 1996; J. Orzeszyna, *Kształtowanie sumienia podstawowym obowiązkiem człowieka*, „Sosnowieckie Studia Teologiczne" 3 (1997), 59–74.

[3] RP 26. L'ultima frase è la ripetizione del Santo Padre dall'Udienza generale del 17 agosto 1983 – *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*, TR VIII (1983), 803 (n. 3).

[4] *Un servizio per la pace e la libertà. Ai cappellani militari d'Italia, 10 marzo 1986*, TR III (1986), 232 (n. 4).

[5] ID., *Lo Spirito: Dator munerum*, cit., TR II (1991), 191 (n. 3).

Si deve sottolineare che lo sviluppo della coscienza nell'uomo s'identifica con il proprio sviluppo totale. La sua formazione dura dunque tutta la vita dell'uomo e c'è bisogno di aiutare i fedeli, come afferma il Papa, a „formarsi e a maturare una *retta coscienza etica*"[6]. Nel suo insegnamento il Papa mostra l'obbligo di seguire sempre i dettami della propria coscienza ma esiste l'altro obbligo di formare sempre la coscienza[7]. Essa è la norma prossima e soggettiva, ma può errare. Nella sua formazione si desidera che essa prenda nel suo giudizio interiore la decisione nei confronti di quella norma remota ma oggettiva, perché nessuno nel suo agire cada in errore, così facile in questo campo.

Sulla norma morale, il Pontefice mostra il corretto rapporto che deve esserci fra la coscienza morale e la verità oggettiva, le norme morali, le autorità ma soprattutto il rapporto con la verità. Su questa strada di formazione della coscienza morale occorre, secondo il Pontefice, fare tutto il possibile per non ridurre la coscienza morale ad un elenco di norme, perché essa „non solo comanda o proibisce, ma *giudica* alla luce degli ordini e divieti interiori"[8]. C'è bisogno dunque della crescita dell'uomo nel suo giudizio interiore, nel discernimento che sviluppi la sua capacità più spontanea di riconoscere la norma oggettiva dell'agire e di distinguere il bene dal male[9].

Abbiamo già parlato della coscienza e delle sue funzioni, del suo dinamismo, della sua dialogicità, del ruolo della verità oggettiva, della relazione con la norma morale e l'autorità. Tutto questo richiede la formazione. Perché essa non è un elemento statico ma molto dinamico. Questo significa anche la possibilità di educarla e formarla. La necessità di formare la propria coscienza viene anche dal fatto che il giudizio morale dell'uomo è lasciato alla coscienza individuale. Egli è chiamato ad una vigilanza del proprio giudizio interiore e del proprio comportamento. Proprio in questo sta il pericolo di comprendere e di agire dell'individuo in modo relativo e non di rado egli può essere manipolato[10].

Secondo Giovanni Paolo II, la coscienza morale è in continuo progresso. Perché essa è complessa e originale nel suo giudizio etico, fa della sua formazione un processo molto difficile. Questa difficoltà viene anche dal fatto che la rettitudine del giudizio della propria coscienza implica ed esige una profonda conoscenza della verità morale, della norma morale a cui la coscienza morale

---

[6] *Maturare una retta coscienza etica. Ai Vescovi della Sicilia in visita „ad limina", 11 dicembre 1981*, TR XI (1981), 782 (n. 3).

[7] Non è sufficiente dire all'uomo di seguire la propria coscienza com'espone il Papa: *"E' necessario* aggiungere subito e *sempre*: „chiediti se la tua coscienza dice il vero o il falso, e cerca instancabilmente di conoscere la verità" – *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*. *Udienza generale dell'Anno Santo, 17 agosto 1983*, TR VIII (1983), 803 (n. 3). Cfr. ID., *Costruite un mondo rinnovato secondo il cuore di Dio*. *Ai giovani, Namur, 18 maggio 1985*, TR V (1985), 609 (n. 6).

[8] DeV 45.

[9] Vedi DeV 43.

[10] Cfr. RH 16, dove si tratta delle minacce per l'uomo.

dell'uomo deve adeguarsi. Sarebbe dunque necessaria all'uomo una riflessione prima di agire. La coscienza non è un fenomeno soggettivo che prende la sua origine solo dall'educazione, ma affonda le sue radici nella natura umana in quanto è natura razionale. La formazione della coscienza morale deve pertanto abbracciare tutto l'uomo, il suo intelletto e la sua volontà: „La connessione fra intelligenza e volontà appare esplicita soprattutto nell'atto di coscienza, cioè nell'atto in cui ciascuno valuta la ragione di bene o di male inerente ad un'azione concreta"[11].

Ci sono dunque due aspetti che riguardano la necessità della formazione della coscienza morale. Uno riguarda il livello intellettuale e l'altro la sfera volitiva, essi sono in corrispondenza delle due principali funzioni attribuite alla coscienza. Essi sono intrinsecamente connessi con la coscienza stessa.

La formazione si presenta come orientamento e condotta dell'uomo per renderlo capace di saper scoprire tutto ciò che è moralmente buono. Come scrive il Pontefice nella „Dominum et vivificantem" al numero 43: „Frutto della retta coscienza è, prima di tutto, *il chiamare per nome il bene e il male*". La formazione della coscienza esige la volontà di questa retta azione dell'uomo. Su questa via ci sono tanti sostegni alla coscienza. Essi vengono anche dall'esterno, vengono dagli altri, dalla Chiesa e direttamente da Dio.

La formazione della coscienza ha il suo compito fondamentale di indirizzare la coscienza così che scelga sempre le cose buone ed eviti le cattive, facendo tutto il possibile perché l'uomo le distingua nel suo atteggiamento. C'è bisogno dunque di risvegliare le facoltà dell'uomo, della sua coscienza, per distinguere tra cose buone e cose cattive, fare il bene ed evitare il male[12] essendo sempre vigili nei riguardi di questi valori.

Il Pontefice, riferendosi all'insegnamento dell'Apostolo Paolo (*Ef* 4,11–15), parla della necessità d'essere persone mature nei giudizi in possesso di una coscienza morale capace di guidare le scelte umane in armonia sia con la verità sia con la carità. E aggiunge:

> „Formare" la propria coscienza è compito fondamentale. La ragione è molto semplice: la nostra coscienza può *errare*. E l'errore, quando prevale su di essa, diviene causa del più grave danno per la persona umana: impedisce che l'uomo realizzi se stesso, subordinando l'esercizio della libertà alla verità"[13].

---

[11] ID., *Dimensione morale della ricerca. Al Congresso Univ '80, 1 aprile 1980*, TR IV (1980), 238 (n. 3). Cfr. A. Lunardi, *Coscienza cristiana*, Roma 1966, 205–226, dove l'Autore scrive sulla formazione della coscienza morale che riguarda l'educazione sia dell'intelligenza sia la volontà dell'uomo.

[12] Vedi DeV 43.

[13] ID., *La coscienza morale matura nella Chiesa. Udienza generale dell'Anno Santo, 24 agosto 1983*, TR VIII (1983), 814 (n. 1). Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Vaticano 1992, 456 (nn. 1783–85); S. Rosik, *Wezwania i wybory moralne*, cit., 241–243.

Poiché la coscienza ha bisogno di illuminazione e di guida, ogni uomo deve sentire l'obbligo della sua responsabilità per la formazione della propria coscienza. Non ci si può riferire ai giudizi della propria coscienza senza fare prima tutto una corretta azione per formarla. Senza quest'azione, l'uomo può colpevolmente possedere una coscienza vincibilmente erronea. „Infatti la necrosi delle coscienze, la loro indifferenza nei confronti del bene e del male, la loro deviazione sono una grande *minaccia per l'uomo*"[14]. Bisogna che „la coscienza non sia deviata; bisogna che la fondamentale formulazione dei princìpi della morale non ceda *alla deformazione* ad opera di qualsiasi relativismo o utilitarismo"[15]. Nel caso della coscienza erronea, quando essa non dice il vero, l'uomo può trovare in essa una forza distruttrice per la sua umanità[16].

Per il Santo Padre la rettitudine della coscienza è il momento primario nella formazione, a proposito di ciò il suo desiderio: „Difendiamo la rettitudine della coscienza umana, perché chiami bene il bene e male il male, perché essa viva nella verità. Perché l'uomo viva nella verità"[17]. Così si presenta la necessità di formare la coscienza morale che esige un'attenzione ancora maggiore perché la sua struttura è complessa. Essa ha bisogno di essere istruita, ha bisogno di una specifica pedagogia perché essa deve essere per l'uomo una guida sicura e certa e nel suo giudizio si desidera che essa non sbagli. La coscienza non è una disposizione perfetta, ideale e infallibile. La sua retta azione dipende anche dalla conoscenza di cui si nutre. Essa impara da sola, ma allo stesso tempo deve essere ammaestrata dei valori morali, dei criteri e delle norme oggettive.

Nella „Reconciliatio et paenitentia", al numero 18, il Papa parla del grande pericolo per le coscienze, cioè del cosiddetto relativismo morale e dell'individualismo. Oggi si parla spesso di crisi morale. Sicuramente questo fenomeno nasce dal fatto, che oggi manca l'educazione e la conoscenza di cosa sia l'autentica ed oggettiva norma morale per l'atteggiamento dell'uomo. Il grande pericolo viene dalla sbagliata gerarchia dei valori che non di rado viene proposta all'uomo odierno. Spesso si può notare una deformazione della coscienza come conseguenza del compromesso morale, giustificando se stesso perché gli altri pensano e fanno così. Un atteggiamento consumistico non controllato dall'etica[18]. Sono i più pericolosi fenomeni-minacce per l'uomo che richiedono una preoccupazione e la necessità di una retta formazione ed

[14] Giovanni Paolo II, *„Non indurite il vostro cuore!". Recita dell'Angelus, 15 marzo 1981*, TR III (1981), 211–212 (n. 2). Cfr. ID., *Preghiamo oggi per una coscienza umana. Recita dell'Angelus, 14 marzo 1982*, TR III (1982), 383–384 (n. 3).

[15] ID., *Ai giovani e alle giovani del mondo. Lettera apostolica, 31 marzo 1985*, TR III (1985), 333 (n. 6).

[16] Vedi ID., *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*, cit., TR VIII (1983), 803 (n. 3).

[17] *Santa inviolabilità della vita concepita. Recita del Regina Cœli, 10 maggio 1981*, TR V (1981), 402–403 (n. 5).

[18] Vedi RH 16.

educazione. L'uomo maturo dovrebbe essere consapevole di queste minacce e, attraverso una profonda formazione di se stesso, della sua coscienza morale, reagire a questo fatto. In questa così non di rado confusa e difficile situazione, l'uomo non può dire: io agisco secondo la mia coscienza. Egli deve sempre chiedere a se stesso sé essa dica il vero o il falso, se chiami *„per nome il bene e il male"*[19].

La formazione della coscienza possiede tanti mezzi, ma esige soprattutto dall'uomo la sua grande disponibilità e umiltà in questo costante processo. Tutto ciò che riguarda la formazione della coscienza morale, si fa in modo che essa diventi la corretta norma prossima dell'agire. Questo richiede la sua rettitudine, la verità e la certezza. La formazione dunque riguarda questi tre elementi, tre condizioni per aver la coscienza vera che può essere la guida certa e sicura dell'uomo. Lo scopo della coscienza è anche quello di ridare forza alla sua voce che permette di realizzare una vera crescita dell'uomo, per non cadere in contrasto con l'ordine morale voluto da Dio.

„Pertanto, insegnare che le coscienze devono essere formate cosicché possono discernere ciò che realmente corrisponde o non corrisponde „alla legge divina eterna, oggettiva e universale che l'intelligenza umana è in grado scoprire nell'ordine dell'essere" (cfr. *Dignitatis Humanae,* n. 3; *Veritatis Splendor*, n. 60) significa difendere la dignità della coscienza e della persona umana"[20].

Possiamo notare che la formazione della coscienza morale, secondo il pensiero di Giovanni Paolo II, possiede due livelli o due elementi, che si possono distinguere facilmente quando il Papa tratta della maturazione della coscienza vista come facoltà che fa sentire la sua „intima voce". Una formazione che va verso il continuo sviluppo della profonda comunione con Dio, onde sviluppare la dialogicità[21] fra l'uomo e Dio. L'altro livello, secondo il Papa, è quello che riguarda la maturazione dei giudizi della coscienza, per un'acquisizione nella virtù della debita scienza morale. Naturalmente questi due livelli non sono separati, s'incontrano e hanno lo stesso scopo e fine.

II. I MEZZI PER LA FORMAZIONE

1. I mezzi generali

a) L'amore per la verità

La coscienza morale è una norma precisa della condotta morale, ma essa deve corrispondere alla verità oggettiva. Conviene dunque porre l'accento che proprio

[19] DeV 43.

[20] ID., *La verità morale sulla persona umana. Ai vescovi degli Stati Uniti in visita ad limina, 27 giugno*, TR VI (1998), 638 (n. 4).

[21] Vedi RH 7–9; DM 1–2; DeV 43.

per la formazione della coscienza è necessario sempre e instancabilmente cercare quella verità oggettiva: *„Ogni individuo ha il grande dovere di formare la propria coscienza* alla luce della verità oggettiva"[22], la verità oggettiva, come aggiunge il Santo Padre, inscritta da Dio nei nostri cuori, che non fa prevalere la propria umana e limitata opinione.

> „In alcune correnti del pensiero moderno si è giunti ad *esaltare la libertà al punto da farne un assoluto, che sarebbe la sorgente dei valori.* In questa direzione si muovono le dottrine che perdono il senso della trascendenza o quelle che sono esplicitamente atee. Si sono attribuite alla coscienza individuale le prerogative di un'istanza suprema del giudizio morale, che decide categoricamente e infallibilmente del bene e del male. All'affermazione del dovere di seguire la propria coscienza si è indebitamente aggiunta l'affermazione che il giudizio morale è vero per il fatto stesso che proviene dalla coscienza. Ma, in tal modo, l'imprescindibile esigenza di verità è scomparsa, in favore di un criterio di sincerità, di autenticità, di «accordo con se stessi», tanto che si è giunti ad una concezione radicalmente soggettivista del giudizio morale"[23].

La dipendenza della libertà di coscienza nei confronti della verità[24] esige in se stessa l'obbligo di cercarla:

> „Indifferenza verso la verità è ancora il ritenere più importante per l'uomo cercare la verità che raggiungerla, giacché questa, in definitiva, gli sfugge irrimediabilmente; e confondere, di conseguenza, il rispetto dovuto ad ogni persona, qualunque siano le idee che professa, con la negazione della esistenza di una verità obiettiva"[25].

Il Papa parlando della verità obiettiva, della sua trascendenza nei confronti dell'intelligenza creata, sottolinea il dovere di aprirsi ad essa, di amarla e di accoglierla come un grande dono. E specifica qual è l'inizio della formazione: „Non si trova la verità, se non la si ama; non si conosce la verità, se non si *vuole* conoscerla. [...] Abbiamo individuato il punto di partenza per la formazione della coscienza morale: l'amore della verità"[26].

---

[22] ID., *La verità non si impone che in virtù di se stessa*. *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1991, (Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1990)*, TR I (1991), 9 (n. III). Vedi pure ID., *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*, cit., TR VIII (1983), 803 (nn. 2–3).

[23] VS 32.

[24] Vedi RH 12; RMi 7; ID., *La libertà è consenso alla verità*. *Ad un pellegrinaggio francese, 18 aprile 1986*, TR IV (1986), 361; ID., *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*, cit., TR VIII (1983), 803 (n. 3); J. Merecki, *O wyzwalającej mocy prawdy,* in: AA.VV., *Wokół encykliki "Veritatis splendor"*, Częstochowa 1994, 123–143.

[25] ID., *La coscienza morale matura nella Chiesa,* cit., TR VIII (1983), 815 (n. 2).

[26] Ibidem, nn. 2–3. Cfr. G. Angelini, *Verità, ethos e coscienza*, „Rassegna di Teologia" 3 (1987), 291–292; A. Laun, *Współczesne zagadnienia teologii moralnej. Teologia moralna fundamentalna*, Kraków 2002, 66.

La verità, prima di essere detta, secondo il pensiero del Papa, deve essere amata e cercata come un grande valore, un valore trascendente. La ricerca continua e piena di amore della verità, va intesa nel significato di un profondo e decisivo processo religioso. Il cammino della formazione consiste altresì nel risvegliare e nel rafforzare, nella persona umana, l'amore per la verità, indirizzandola sempre più alla verità, a cercarla, ad agire secondo essa. Essere umile e coraggioso nella continua e faticosa ricerca della verità[27]. Su questa via, nel ricercare la verità, l'uomo trova il suo vero bene. Egli riscopre anche il bene assoluto che è Dio stesso, la piena Verità. Cercando e desiderando la verità, il bene, ricerca e desidera Dio stesso. Nell'aprirsi alla verità, l'uomo si apre a Dio e si mette a sua disposizione. Per questo, la formazione della coscienza attraverso la verità ha un carattere profondamente religioso che risveglia nell'uomo il desiderio di Dio, lo apre al dialogo con il suo Creatore, si costituisce così un elemento essenziale della persona umana.

„Il cristiano più di ogni altro deve sentirsi obbligato a *conformare la propria coscienza alla verità*"[28]. La formazione della coscienza, dunque, consiste nel creare la capacità di ricercare la verità: „La coscienza che sta maturando nella verità. La coscienza matura nella verità"[29]. In questo cammino della formazione della coscienza, c'è bisogno di mostrare ed indicare all'uomo il suo vero bene che può scoprire mediante la verità.

> „Così *nel giudizio pratico della coscienza,* che impone alla persona l'obbligo di compiere un determinato atto, *si rivela il vincolo della libertà con la verità.* Proprio per questo la coscienza si esprime con atti di «giudizio» che riflettono la verità sul bene, e non come «decisioni» arbitrarie. E la maturità e la responsabilità di questi giudizi – e, in definitiva, dell'uomo, che ne è il soggetto – si misurano non con la liberazione della coscienza dalla verità oggettiva, in favore di una presunta autonomia delle proprie decisioni, ma, al contrario, con una pressante ricerca della verità e con il farsi guidare da essa nell'agire"[30].

---

[27] Vedi Giovanni Paolo II, *La persona: criterio della ricerca scientifica*. *Ai partecipanti a due Congressi medici, 27 ottobre 1980*, TR IX (1980), 867 (n. 3); ID., *Che la coscienza sia in rapporto con la verità dono di Dio. A scienziati e studenti, 15 novembre 1980*, TR X (1980), 930 (n. 4).

[28] ID., *La verità non si impone che in virtù di se stessa*. *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1991, (Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1990)*, TR I (1991), 12 (n. VII). Cfr. ID., *Essere fedeli alla verità. Ai giornalisti dei Settimanali Cattolici Italiani, 28 novembre 1992*, TR XI (1992), 1276 (nn. 2–3).

[29] ID., *Lo Spirito: Dator munerum*. *Catechesi all'Udienza generale, 27 febbraio 1991*, TR II (1991), 191 (n. 3). „Far conoscere agli uomini *le implicazioni della vita morale*, fornire ad essi i mezzi per *discernere il bene* e vivere nella verità e *formare le coscienze*, costituiscono dei compiti essenziali ed urgenti del vostro ministero episcopale" – ID., *La morale: un modo nuovo di vivere. Ai Vescovi francesi della Regione Centro-Est, 28 marzo 1992*, TR III (1992), 315 (n. 4).

[30] VS 61.

Occorre presentare una gerarchia di valori, dei veri beni oggettivi che hanno valore indicativo nell'agire morale. Questo è un mezzo indispensabile per la formazione della coscienza:

> „Non meno decisiva nella formazione della coscienza è *la riscoperta del legame costitutivo che unisce la libertà alla verità.* [...] sradicare la libertà dalla verità oggettiva rende impossibile fondare i diritti della persona su una solida base razionale e pone le premesse perché nella società si affermino l'arbitrio ingovernabile dei singoli o il totalitarismo mortificante del pubblico potere"[31].

L'amore per la verità, la gioia di riscoprirla, di conoscerla, impostano i più profondi motivi nel cammino della formazione della coscienza morale: „soltanto nella verità, si può effettuare l'incontro con Cristo che impersona la stessa verità"[32]. La gioia dell'incontro personale con Cristo-Verità porta alla formazione un elemento personale ed intimo, di conseguenza molto efficace.

b) Il rapporto con le norme oggettive

Per ogni cristiano, nella formazione della coscienza, c'è bisogno di presentare una norma. La norma che è Cristo stesso. La norma suprema dell'agire morale. La verità di Cristo, la verità che è Cristo deve divenire la più alta e la più sicura guida per le coscienze, deve divenire la norma oggettiva ed infallibile per esse. La formazione a questo livello si presenta come un processo che aiuta la coscienza morale a sottomettersi con umiltà alla norma vera di condotta, a far confrontare le proprie convinzioni con la verità oggettiva, a mostrare che non sempre i dettami della propria coscienza possono essere errati e che la coscienza ha bisogno di avere una guida più saggia nel suo discernimento per i propri giudizi, onde arrivare a convinzioni corrette. La norma morale può essere vincolante solo quando sarà dettata dalla coscienza, e non c'è altra possibilità di imporre all'essere umano un obbligo fuori della coscienza e c'è bisogno di presentare così la norma morale, affinché essa sia accolta nel suo confrontarsi nell'"intimo" dell'uomo.

A questo punto si vede chiaramente da una parte la difficoltà per la formazione della coscienza e d'altra la sua autenticità. Non esiste formazione e educazione della coscienza soltanto dall'esterno, come opera degli educatori o delle autorità di qualsiasi genere. La formazione può attuarsi solo se l'uomo stesso intende fare questo cammino. La formazione è soprattutto compito personale senza il quale non può esistere la sua efficacia. Occorre dunque educare

[31] EV 96.

[32] ID., *Si rinnovino le nostre coscienze. Omelia, parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Roma, 22 marzo 1981*, TR III (1981), 243 (n. 4).

l'uomo alla prontezza a farsi istruire, imparare a correggersi, ad accettare i suggerimenti degli altri.

La formazione consiste nell'ascoltare Dio che è Maestro unico, anche attraverso la sua Chiesa e le altre autorità. La disponibilità ad ubbidire Dio direttamente o indirettamente significa che l'uomo cerca sempre e ovunque la divina volontà[33], accettandola come norma per il suo atteggiamento morale.

Il Santo Padre trattando della connessione fra intelligenza e volontà che si esprime soprattutto nell'atto di coscienza, cioè nell'atto in cui si valuta la ragione di bene e di male, afferma che a questo punto si vede l'importanza della formazione di coscienza:

> „Formare la propria coscienza appare, così, come un dovere indilazionabile. *Formare la coscienza significa scoprire con chiarezza sempre maggiore la luce che avvia l'uomo a raggiungere nella propria condotta la vera pienezza della sua umanità*. E solo obbedendo alla legge divina l'uomo realizza pienamente se stesso come uomo"[34].

L'autenticità dello sviluppo della personalità umana deriva dall'ascolto dei dettami della coscienza che „indirizza ogni soggetto umano verso una norma morale oggettiva"[35]. La coscienza morale non può creare la propria norma dell'agire, l'uomo, dunque nella sua responsabilità deve far emergere nella coscienza la norma che gli è stata data. Emerge la conoscenza della norma morale, dell'insegnamento morale.

Nella formazione, l'uomo è chiamato a riscoprire questa norma iscritta nel suo intimo. Dio è sempre la norma ultima d'ogni coscienza morale. Egli è colui a cui tutte le coscienze si devono uniformare. C'è bisogno di presentare così la norma morale che si mostri alla coscienza come aiuto, come il vero bene indicativo dell'agire morale. La norma morale obbligante all'azione è presentata come un autentico mezzo di sviluppo. L'uomo dovrebbe comprendere, secondo Giovanni Paolo II, che il bene che gli viene presentato mediante la norma come fine della sua azione, è un bene reale per lui stesso, che corrisponde alle sue più vere e profonde aspirazioni. Se l'uomo non è in grado di valutare così le norme morali e realizzarle, sarà necessario aiutarlo a superare queste difficoltà affinché egli vi arrivi[36].

---

[33] L'uomo è chiamato alla collaborazione con Dio per realizzare se stesso e per compiere la volontà divina. Questa volontà ci si manifesta in due vari modi distinti. L'uno attraverso la sua Rivelazione e il secondo mediante una legge scritta nel suo intimo. Cfr. DeV 43 e GS 16.

[34] Vedi Giovanni Paolo II, *Dimensione morale della ricerca*, cit., TR IV (1980), 238 (n. 3); ID., *La verità morale sulla persona umana*, cit., TR VI (1998), 638 (n. 4).

[35] ID., *Ai giovani e alle giovani del mondo*, cit., TR III (1985), 334 (n. 7).

[36] Nella "Dominum et vivificantem" al numero 43, si tratta della legge eterna iscritta nel cuore dell'uomo che è un dono prezioso. Vedi pure RP 14; FC 34.

Occorre mostrare l'indispensabile rapporto fra la norma morale e la coscienza, non come qualcosa che diminuisce la libertà e la decisione dell'uomo, ma qualcosa che aiuti, illumini e guidi ogni essere umano. Questo può avvenire solo quando la coscienza è in grado di cogliere questo significato. La norma morale diventa obbligante proprio attraverso la coscienza, cioè attraverso il discernimento nel quale egli può vedere e può essere convinto delle ragioni del suo comportamento morale. Questo discernimento richiede naturalmente uno sforzo umano per valutare ogni situazione personale in relazione alla norma oggettiva.

Nel discernimento l'uomo è aiutato da „forze" soprannaturali, dall'azione dello Spirito Santo. L'uomo, facendo questo sforzo, non vede più un obbligo che viene dall'esterno, non sono più apparenze esterne, ma si sente intrinsecamente vincolato perché tale è la sua personale convinzione. L'uomo riscopre nella norma oggettiva la luce per il suo agire e la condotta soggettiva. Nel cammino formativo c'è bisogno di far scoprire all'uomo che le norme sono un aiuto nella formazione del giudizio di coscienza, ma contemporaneamente far attenta ogni persona umana alle norme oggettivamente giuste.

Per acquistare una coscienza matura occorre soprattutto presentare tali norme, sviluppando il desiderio sincero di volersi adeguare ad esse. La formazione procede attraverso le norme oggettive che devono divenire nella coscienza le norme soggettive dell'atteggiamento morale e le norme soggettive devono essere sempre verificate con queste altre. Rendere l'uomo capace di distinguere le norme immutabili[37], divine, da quelle formulate dagli uomini che possono essere messe in discussione. Mostrare la grande differenza fra esse. Ma le norme divine non tutte sono uguali. Nell'educazione della coscienza occorre mostrare anche la differenza, o meglio la loro gerarchia.

I valori si manifestano alla coscienza come normativi ed assoluti. A questo punto si nota „una sorta di *„senso morale"* che ci porta a discernere ciò che è *bene* e ciò che è *male*, così come esiste una sorta di *„senso estetico"* che ci porta a discernere ciò che è bello da ciò che è brutto"[38]. I valori sono percepiti o intuiti immediatamente dal soggetto umano. La formazione della coscienza in senso più ampio racchiude in sé l'educare alle scelte giuste per essere liberi nella libertà che non è in contrasto con la verità, anzi c'è intrinseca correlazione fra di esse. Ma c'è bisogno di un motivo, un criterio di tale scelta. La formazione della coscienza riguarda in particolare la cura del giudizio interiore della coscienza che si realizza tramite il discernimento. Perché il discernimento funzioni in modo corretto sono

[37] Vedi DeV 43; ID., *Siete chiamati a salvare l'uomo nel vostro Paese*. *Alle organizzazioni sociali, 12 maggio 1985,* TR V (1985), 524 (n. 5).

[38] ID., *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*, cit., TR VIII (1983), 802 (n. 1). Le stesse parole dell'udienza generale saranno citate dal Papa nella „Reconciliatio et paenitentia" al numero 26.

necessari una preparazione e uno sviluppo particolare per valutare i valori che scaturiscono soprattutto dalla fede, che ad ogni fedele rivela la volontà di Dio.

Quando si parla della formazione della coscienza nei riguardi della fede, si vuol affermare che sia possibile formare la coscienza pure di tutti coloro che non credono in Dio. Essi rimangono più al livello umano di questo cammino. Invece i credenti comprendono meglio la motivazione della intrinseca verità della norma che è Cristo, alla quale sono chiamati a corrispondere nelle loro azioni. La fede apre nuovi orizzonti e prospettive all'uomo ai quali egli vuole rispondere nella perfezione umana voluta da Dio. L'elemento della fede fa crescere le motivazioni dell'uomo alla perfezione, al suo realizzarsi, alla formazione continua della propria coscienza. Le esigenze di un giusto comportamento diverranno sempre più comprensibili ed accettabili.

Poiché la coscienza morale „non è *fonte autonoma* ed esclusiva per decidere ciò che è buono e ciò è cattivo"[39], non potendo creare da se stessa la norma di condotta, l'uomo, nella sua responsabilità, deve far emergere nella propria coscienza la norma oggettiva inscritta profondamente nel suo intimo[40]. Far riscoprire nella coscienza la verità nei riguardi dei valori morali che esistono come norme universali, assolute immutabili, senza eccezioni. La formazione è necessaria per riscoprire questa norma mediante la coscienza. Solo in questo modo la norma oggettiva si presenta con forza obbligante. L'uomo di solito non accetta volentieri leggi esterne, invece è sempre più disponibile a quelle di cui è intimamente convinto. Proprio qui vediamo la grandezza del corrispondere alla norma oggettiva mediante la coscienza. In essa, nella sua intimità, la norma si presenta sempre come qualcosa di personale, non qualcosa di estraneo, perché si manifesta nel rapporto fra Dio e l'uomo.

Nella formazione della coscienza mediante le norme morali si presenta la richiesta di un aiuto e la disponibilità a lasciare illuminare la coscienza dell'essere umano dagli altri, dalle autorità, in una parola dalle persone o istituzioni che siano in grado di dare un retto discernimento morale nelle proprie singole azioni.

La formazione significa far corrispondere al giudizio della propria coscienza, al fine di un'azione personale, la norma oggettiva presa dalla norma morale di Cristo, dalla sua Parola, dalla sua volontà. Significa illuminare l'intelligenza e la volontà dell'uomo circa la volontà di Cristo, che è la vita, la via e la verità[41]. Fare che l'uomo da solo accetti liberamente e con passione la realizzazione della volontà divina la cui conoscenza è certamente il compito primario nella formazione della coscienza.

L'educazione comporta lo sforzo da parte dell'uomo chiamato a mettere d'accordo la voce della sua coscienza con la volontà divina, applicando

[39] DeV 43.
[40] Cfr. DeV 43.
[41] Vedi DeV 59; CA 29; CT 6.

soggettivamente la norma oggettiva ad ultimo criterio per il suo agire[42]. Non si può attuare una giusta formazione della coscienza indipendentemente dalla volontà di Dio, rivelata nella norma morale. In tal modo, l'essere umano comprende le esigenze e la chiamata espressa in Cristo.

Per la coscienza, la vera e suprema norma dell'agire deve essere sempre Cristo stesso. Egli rimane l'unica norma dell'agire morale, e non è una norma astratta ma personale. Rispettare la norma vuol dire rispettare ed accogliere personalmente Cristo. Così, mediante il rispetto della norma oggettiva, l'uomo è più incline a non ammettere una sbagliata creatività della norma da parte della propria coscienza. Nel guardare Cristo, ogni cristiano forma la sua coscienza. Contemplando Cristo, si forma direttamente la coscienza. La formazione della coscienza morale attraverso le norme morali è importante per garantire una solidità di giudizio e decisione della stessa coscienza. Le sue convinzioni derivano da un ordine morale certo, oggettivo, eliminando così il possibile dubbio della coscienza.

c) L'ascolto dell'autorità

Il Magistero della Chiesa, riguardo alla formazione della coscienza morale, ha il suo indispensabile adempimento. Il suo ruolo è evidente e primario perché la sua autorità non è solo naturale.

> „Pertanto l'autorità della Chiesa, che si pronuncia sulle questioni morali, non intacca in nessun modo la libertà di coscienza dei cristiani: non solo perché la libertà della coscienza non è mai libertà «dalla» verità, ma sempre e solo «nella» verità; ma anche perché il Magistero non porta alla coscienza cristiana verità ad essa estranee, bensì manifesta le verità che dovrebbe già possedere sviluppandole a partire dall'atto originario della fede. La Chiesa si pone solo e sempre al *servizio della coscienza,* aiutandola a non essere portata qua e là da qualsiasi vento di dottrina secondo l'inganno degli uomini (cf *Ef* 4,14), a non sviarsi dalla verità circa il bene dell'uomo, ma, specialmente nelle questioni più difficili, a raggiungere con sicurezza la verità e a rimanere in essa"[43].

Una qualsiasi educazione o formazione presuppone da parte sua l'autorità; in particolare questo riguarda la formazione della coscienza morale, dove s'incontra l'autorità dei genitori, dei maestri, dello Stato e di coloro che „nel nome" della

[42] „La coscienza è qualcosa di vivo e non qualche cosa di statico. Essa cammina verso una conoscenza sempre più perfetta dei valori. Cristo incoraggia i suoi discepoli a precedere su questo cammino. E poco a poco rivela loro che esiste un valore che supera e integra tutti gli altri: l'amore. Questa legge d'amore, che contiene la legge e i profeti, deve diventare la legge della loro coscienza" – ID., *Siete chiamati a salvare l'uomo nel vostro Paese*, cit., TR V (1985), 524 (n. 5).

[43] VS 64. Vedi ID., *Per una dimensione etica della cultura. Al Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, 4 marzo,* TR III (1999), 226–227.

Chiesa o addirittura nel nome di Dio insegnano le norme morali[44], la legge divina. Poiché la Chiesa attualizza e promulga l'insegnamento del Signore, la coscienza dovrebbe apparire come l'interiorizzazione della voce di Gesù, resa attuale mediante il ministero della Chiesa. La retta formazione della coscienza insegna ad obbedire alla somma autorità della coscienza, cioè allo stesso Dio e all'autorità della Chiesa[45].

> „Volendo mettere in risalto il carattere «creativo» della coscienza, alcuni autori chiamano i suoi atti, non più con il nome di «giudizi», ma con quello di «decisioni»: solo prendendo «autonomamente» queste decisioni l'uomo potrebbe raggiungere la sua maturità morale. Né manca chi ritiene che questo processo di maturazione sarebbe ostacolato dalla posizione troppo categorica che, in molte questioni morali, assume il Magistero della Chiesa, i cui interventi sarebbero causa, presso i fedeli, dell'insorgere di inutili *conflitti di coscienza*"[46].

Quando si tratta degli strumenti per la formazione della coscienza non si può dimenticare che per volontà di Dio la Chiesa li sovrintende, e come Madre ha cura dei suoi figli. L'uomo, come scrive il Pontefice nella „Redemptor hominis" al numero 14, „è la via della Chiesa" e „tutte le vie della Chiesa conducano all'uomo". La Madre-Chiesa difende i suoi membri dai pericoli che minacciano il livello spirituale dei credenti. Insegnando e educando i suoi membri è consapevole che tutti sono liberi esseri umani e che la loro salvezza e felicità eterna dipende dalle loro scelte, sforzi ed azioni compiuti. La scelta di questi valori che forma l'interiorità dell'uomo e decide della sua salvezza, si compie proprio nella coscienza, ivi egli è solo con Dio[47]. La Chiesa ha cura perché tutti possano trovare la verità e vivere secondo essa. Prima di iniziare la sua missione magisteriale difende l'uomo, protegge i suoi diritti a riconoscere la verità, i diritti alla ricerca d'essa e infine tutela i diritti alle espressioni delle sue convinzioni.

Si può vedere secondo il pensiero del Papa, la duplice funzione della Chiesa; come Madre che custodisce i diritti dell'uomo e non permette di violarli, e la sua seconda funzione come Maestra. La Chiesa può aiutare molto ogni uomo: „la Chiesa può molto rischiarare e formare le coscienze, dare delle ragioni per vivere

---

[44] Vedi RH 19.

[45] Vedi ID., *La coscienza morale matura nella Chiesa*, cit., TR VIII (1983), 815 (nn. 2–3); ID., *Fedeli al Magistero della Chiesa*. *Al Movimento Internazionale Intellettuali Cattolici, 25 settembre 1987*, TR IX (1987), 1096 (n. 5). Cfr. J. Wright, *Coscienza e autorità*, Roma 1970, 52–54. [Tit. or.: *Reflection on conscience and authority*, Chicago 1964]; A. Szostek, *Rola Kościoła w kształtowani dojrzałego sumienia*, „W drodze" 2 (1986) 54–64; S. Rosik, *Sumienie – problem żywotny współczesności,* in: AA.VV., *Ad libertatem in veritate. Księga pamiątkowa dedykowana Księdzu Profesorowi Alojzemu Marcolowi*, Opole 1996, 120–126.

[46] VS 55.

[47] Cfr. DeV 43; GS 16.

ed agire"[48]. Parlando della formazione delle coscienze il Papa afferma: „Insegnando la morale, la Chiesa vuole servire la dignità della persona umana, svegliare la coscienza, mostrare all'uomo le vie del suo sviluppo nel bene verso il quale è sostanzialmente orientato e che ha la sua fonte e la sua pienezza in Dio"[49].

Mostrare l'obbedienza al Magistero che ha il suo compito nell'illuminare le coscienze[50] è un mezzo particolare della formazione della coscienza. Bisogna dunque presentare il Magistero alla coscienza come la sua vera „visibile" guida assistita dallo Spirito Santo, che guida con sicurezza sulla via della verità verso il vero bene dell'uomo. Attraverso il Magistero, Dio mostra alla coscienza della persona umana la divina vocazione e la divina volontà nelle situazioni concrete. In questo modo la coscienza cristiana diventa „coscienza ecclesiale", che ascolta la voce del suo insegnamento. Anche i teologi attraverso il loro insegnamento hanno una funzione di autorità morale. Essi conoscono meglio tutto ciò che esige la vita morale delle persone alle quali si rivolgono. Trattando della formazione della coscienza morale mediante l'ascolto dell'autorità, si deve tener conto che oggi viviamo la crisi dell'autorità stessa. Occorre dunque mostrare il vero significato e il ruolo dell'autorità divina[51], anche quella espressa nel Magistero della Chiesa, onde riscoprire che il suo ruolo di aiuto è indispensabile. Ma poiché esiste questa crisi è necessario rendere sempre più profonda la motivazione che scaturisce dalla verità che l'uomo può meglio riscoprire se aiutato dalle autorità.

2. I mezzi particolari

Il Santo Padre mette insieme gli strumenti soprannaturali e quelli naturali per quanto riguarda la formazione della coscienza morale. Gli uni e gli altri sono indispensabili in questo processo. Fra tanti mezzi particolari, tre, secondo il pensiero del Papa, sono caratteristici. Si tratta dell'esame di coscienza, del Sacramento della Penitenza e quello dell'Eucaristia.

a) L'esame di coscienza

L'uomo moderno, come osserva il Papa nella „Reconciliatio et paenitentia" al numero 26, „sembra far più fatica che mai a riconoscere i propri sbagli e a decidere di tornare sui suoi passi per riprendere il cammino dopo aver rettificato

[48] Giovanni Paolo II, *Annunciare la fede. Ai Vescovi del Madagascar in visita „ad limina", 21 maggio 1987*, TR V (1987), 610 (n.8).

[49] *L'amore cristiano è alla base della morale*. *Ai Vescovi Francesi in visita ad limina, 6 febbraio 1987*, TR II (1987), 110 (n. 3).

[50] Vedi RH 12 e 19; VS 64. Sulla maturità della coscienza morale mediante l'insegnamento del Magistero vedi B. Häring, *Coscienza e Magistero*, 332–334; A. Laun, *Współczesne zagadnienia teologii moralnej. Teologia moralna fundamentalna*, cit., 74–79.

[51] Vedi Giovanni Paolo II, *La verità non si impone che in virtù di se stessa*, cit., TR I (1991), 8–9 (nn. I–II).

la marcia". I propri peccati si possono riconoscere soprattutto attraverso l'esame di coscienza. Esso è un mezzo diretto che riguarda la formazione della coscienza. L'uomo grazie a questo esame può meglio conoscere se stesso, riconoscere meglio le sue colpe, i peccati, le debolezze ma anche le sue forze.

L'esame di coscienza fatto in umiltà e sincerità è indispensabile per la formazione della coscienza. Esso, come insegna il Pontefice nella stessa esortazione apostolica al numero 31, è un „atto che deve essere sempre non già un'ansiosa introspezione psicologica, ma il confronto sincero e sereno con la legge morale interiore, con le norme evangeliche proposte dalla Chiesa, con lo stesso Gesù Cristo, che è per noi maestro e modello della vita". L'esame di coscienza deve essere compreso e fatto nei riguardi del dialogo con Dio. Soltanto mediante l'umiltà l'uomo può ritrovare e possedere la verità. Mediante l'esame di coscienza si vede meglio la luce del bene, della verità e d'altra parte l'oscurità del male. Questo è molto importante, è necessario per la formazione della propria responsabilità morale.

E' importante la coscienza antecedente perché essa, illuminata, comanda il bene e proibisce il male[52]. Ma importante è pure la funzione della coscienza così detta conseguente, testimone tanto preciso e gradito quando approva il bene operato e quando disapprova il male commesso. L'esame di coscienza si presenta come l'esame della propria responsabilità e dei propri doveri[53]. Essa è utile soprattutto per riparare ai propri difetti, riconosciuti mediante questo cammino. L'esame di coscienza mostra lo stato di coscienza, dà la possibilità di conoscersi bene e di rendersi conto dei propri progressi o dei regressi. Dà la possibilità di conoscere se stessi nei confronti degli sforzi fatti per sviluppare le disposizioni buone e sradicare i difetti. L'esame di coscienza fa vedere l'uomo, le sue azioni nei confronti della Verità oggettiva che è Cristo.

b) Il Sacramento della Penitenza

Nella „Reconciliatio et paenitentia" al numero 18, il Santo Padre tratta del Sacramento della Penitenza, che ha il suo significato e la sua efficacia formativa nei riguardi della coscienza morale. Il Sacramento della Penitenza nella formazione della coscienza morale possiede un posto eccezionale. Il Pontefice a questo punto tratta della conversione del „cuore", „l'intimo *cambiamento del cuore* sotto l'influsso della Parola di Dio"[54]. Questa „conversione" è uno straordinario e prezioso dono di Dio, che dà la possibilità di liberare la volontà dal disordine che impedisce di riconoscere la Verità e vivere secondo essa. Al numero 25 della stessa esortazione apostolica, il Pontefice tratta del Sacramento della

[52] Vedi DeV 43.

[53] Vedi RP 31.

[54] RP 4, vedi anche i numeri 26 e 31; ID., *La coscienza morale matura nella Chiesa*, cit., TR VIII (1983), 815 (n. 3).

Penitenza come di una via alla conversione, mediante la quale si rinnova profondamente la coscienza morale e tutta la vita dell'uomo. Questo avviene durante la celebrazione sincera del Sacramento.

> „Una condizione indispensabile è, innanzitutto, la rettitudine e la limpidezza della *coscienza del penitente*. [...] Il segno sacramentale di questa limpidezza è l'atto tradizionalmente chiamato *esame di coscienza*, atto che deve esser sempre non già un'ansiosa introspezione psicologica, ma il confronto sincero e sereno con la legge morale interiore, con le norme evangeliche proposte dalla Chiesa, con lo stesso Gesù Cristo, che è per noi maestro e modello della vita, e col Padre celeste, che ci chiama al bene e alla perfezione"[55].

Il Sacramento della Penitenza si presenta nel pensiero di Giovanni Paolo II, non solo per la remissione dei peccati, come un elemento che fortifica l'uomo, ma anche come il mezzo prezioso per l'orientamento della coscienza, della sua rettitudine:

> „Il cuore convertito al Signore ed all'amore del bene è la sorgente ultima dei giudizi *veri* della coscienza morale. Poiché, non dimentichiamolo, per discernere concretamente ciò che è bene da ciò che è male non è sufficiente – anche se necessaria – la conoscenza della legge morale universale, ma è necessaria anche una sorte di „connaturalità" fra la persona umana ed il vero bene [...]. In forza di questa „connaturalità", la coscienza diviene capace, quasi per una forma di istinto spirituale, di percepire da quale parte stia il bene e quale sia perciò la scelta che s'impone nel caso concreto. Ebbene, la grazia del Sacramento della Penitenza, assiduamente e fervorosamente celebrato, produce nella persona umana questa progressiva e sempre più profonda „connaturalizzazione" con la verità ed il bene"[56].

Il Santo Padre afferma che per discernere concretamente ciò che è bene da ciò che è male, è necessaria anche una sorta di connaturalità. Il Sacramento della Penitenza è un „luogo" privilegiato per riceverne. In questo Sacramento, la coscienza morale sta al centro di questa santa azione. Negli atti di questo Sacramento, il penitente scruta il suo cuore, la sua coscienza. Dando uno sguardo alla propria vita mediante la coscienza morale, l'uomo può vedere a che punto della vita spirituale si trova.

Attraverso la confessione, l'uomo non solo ottiene il perdono dei peccati, ma inoltre, per mezzo degli atti del penitente e del dialogo, giunge ad avere un mezzo molto efficace di formazione della coscienza. Attraverso la confessione, il penitente assume più facilmente le sue responsabilità umane, religiose e sociali per giungere a essere un cristiano maturo, a misura e desiderio di Cristo.

---

[55] RP 31.

[56] ID., *La coscienza morale matura nella Chiesa*, cit., TR VIII (1983), 815 (n. 3).

Il Sacramento della Penitenza esigendo una presa di coscienza in rapporto agli atti dell'uomo, alle loro conseguenze e in rapporto a tutto il dinamismo della condotta dell'essere umano, è un elemento molto efficace nella formazione. Il Sacramento della Penitenza è una determinata sanazione della coscienza. Attraverso la sincerità assoluta, le accuse delle proprie colpe, il sincero dolore per averle commesse, l'uomo in modo fermo vuole orientarsi, per il futuro, in modo diverso. Così l'uomo nella sua coscienza acquista sempre di più la rettitudine abituale della volontà orientata al bene, alla verità.

L'espiare il peccato, ma soprattutto il desiderio e lo sforzo di cambiare la sua vita, sviluppa nell'uomo il dominio di se stesso e la maturità della coscienza. Tutti gli atti che riguardano il Sacramento della Penitenza, toccano direttamente la formazione della coscienza. La volontà, l'intelligenza, i giudizi pratici, il risveglio del rimorso per i peccati commessi, l'anticipazione e il volere di progetti e azioni al futuro, tutto si presenta come un grande sforzo della stessa coscienza. E infine il confessore, il quale si presenta nel suo ruolo di medico della coscienza e induce questa alla sua piena maturità, dando ogni volta nuovo impulso alla luce che guida ogni uomo con la „guida interiore". Tutto questo fa dal Sacramento un mezzo eccezionale nel processo formativo[57].

Nella concezione della coscienza morale, vista secondo il pensiero del Papa, si nota dunque non soltanto la possibilità di tale formazione, ma quella della sua necessità, perché si costatano gli sbagli e gli errori del proprio atteggiamento morale e il Sacramento della Penitenza, con i suoi atti, ha un ruolo principale per riconoscerli e per cambiare il proprio atteggiamento. L'uomo, aiutato dalla grazia di Dio, può più chiaramente riconoscere e distinguere tra azioni buone e rette e quelle errate e cattive. L'essere umano vede meglio la sua chiamata alla quale è invocato ad adeguarsi, essa è la volontà di Dio ed egli deve conformarsi a Dio, alla sua volontà.

c) L'Eucaristia

"L'Eucaristia e la Penitenza sono due sacramenti strettamente legati. Se l'Eucaristia rende presente il Sacrificio redentore della Croce perpetuandolo sacramentalmente, ciò significa che da essa deriva un'esigenza continua di conversione, di risposta personale all'esortazione che san Paolo rivolgeva ai cristiani di Corinto: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (*2Cor* 5, 20). Se poi il cristiano ha sulla coscienza il peso di un peccato grave, allora l'itinerario di penitenza attraverso il sacramento della Riconciliazione diventa via obbligata per accedere alla piena partecipazione al Sacrificio eucaristico"[58].

[57] Vedi RP 18.
[58] EE 37.

La formazione della coscienza morale passa attraverso la vita sacramentale[59], in particolare mediante l'Eucaristia[60], perché da essa come da sorgente, deriva a ogni partecipante la grazia e da essa la massima efficacia della santificazione dell'uomo. Mediante l'Eucaristia, la coscienza morale può giungere a vivere pienamente le sue profonde esigenze. L'uomo si sente incorporato a Cristo. L'Eucaristia, che è l'alleanza con Dio, fa rivivere la personale comunione e il dialogo con Dio. Il desiderio di comunicarsi agisce come stimolo per la coscienza di essere nello stato di grazia, allontanando da sé lo stato di peccato, in particolare quello mortale. Quest'attenzione rende più disponibili ai dettami della propria coscienza e l'uomo diviene, mediante la Comunione, più consapevole della sua anima. Mediante l'Eucaristia, la presenza di Cristo nella coscienza si fa sentire più vicina, più intima. Questa voce della coscienza attraverso la quale Cristo parla, si fa presente più forte e più vicina. Ma in ogni sacramento, mediante la grazia ricevuta, l'uomo riceve una luce per questo la coscienza può vedere più chiaramente la sua chiamata e i suoi doveri, perciò aumenta la sua sensibilità e, di conseguenza, la sua prudenza.

d) Gli altri mezzi

Nella „Dominum et vivificantem" al numero 47, il Pontefice parla della Chiesa che „non cessa di implorare da Dio la grazia che non venga meno *la rettitudine nelle coscienze umane*, che non si attenui la loro sana *sensibilità* dinanzi al bene e al male. Questa rettitudine e sensibilità sono profondamente legate all'intima azione dello Spirito di verità"[61].

La santificazione da parte dello Spirito Santo aiuta a giudicare tutto nella prospettiva del fine soprannaturale. Nella formazione della coscienza non si possono omettere tutti i doni dello Spirito Santo, che interviene in vari modi per aiutare l'uomo nel suo realizzarsi attraverso la coscienza, nella quale egli stesso dimora[62].

> „Certamente, per avere una «buona coscienza» (*1 Tm* 1,5), l'uomo deve cercare la verità e deve giudicare secondo questa stessa verità. Come dice

[59] Vedi EE 5; 52.

[60] Vedi EE 36; RP 27; DeV 62; ID., *Il sacramento della presenza permanente di Cristo. Messa in Piazza della Fiera a Pordenone, 1^0 maggio 1992*, TR V (1992), 520–522 (nn. 2–7).

[61] Cfr. M. Nalepa, *La configurazione trinitaria della coscienza morale cristiana*, in: AA.VV., *La coscienza morale oggi*, Roma 1987, 418. L'Autore a proposito dell'azione dello Spirito Santo scrive: „La coscienza morale cristiana si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr *Rm* 8, 14; *Gal* 5, 18). Non si tratta qui solo di una disponibilità negativa che non ostacola l'azione dello Spirito Divino, ma anzitutto di una disponibilità positiva che equivale a un continuo sforzo personale per rispondere all'azione dello Spirito. Se la coscienza non volesse essere guidata dallo Spirito Santo, diventerebbe una „tenebre" (*Lc* 11, 35), una guida stolta e cieca (*Mt* 23, 16–17) incapace di condurre il credente verso il suo destino (cfr *Mt* 7, 13)".

[62] Su carattere creativo dello Spirito Santo sulla coscienza morale vedi ad esempio EV 77.

l'apostolo Paolo, la coscienza deve essere illuminata dallo Spirito Santo (cf *Rm* 9,1), deve essere «pura» (*2 Tm* 1,3), non deve con astuzia falsare la parola di Dio ma manifestare chiaramente la verità (cf *2 Cor* 4,2)"[63].

Il Pontefice nella „Catechesi tradendae" (n.72) lo chiama il „Maestro interiore che, nel segreto della coscienza e del cuore, fa comprendere ciò che s'è bensì udito, ma che si è in grado di afferrare". L'uomo è chiamato non solo a conoscere sempre più profondamente la verità rivelata da Gesù, ma anche ad entrare nel dialogo e nell'unità con l'unica Verità, cioè con Cristo[64].

Poiché la coscienza dice essenzialmente del rapporto con Dio nel fondo del proprio essere, di conseguenza se si vuole formarla, bisogna anzitutto educare ed indirizzare l'essere umano a sentire la voce di Dio e a rispondere positivamente a questo richiamo divino. La profonda formazione deve risvegliare nel proprio „intimo", il fascino amoroso e rispettoso davanti a Dio che è pure più intimo a noi di noi stessi. Così la formazione si attua mediante un incontro personale con Cristo presente nella coscienza dell'uomo. Questo non è soltanto un dono di Dio, ma come scrive il Papa a proposito della riconciliazione nella „Redemptor hominis" al numero 20, è pure „il diritto ad un più personale incontro dell'uomo con Cristo crocifisso che perdona".

Il Santo Padre afferma che Cristo stesso è il „pedagogo delle coscienze"[65], perché le illumina con la verità. Successivamente, nel suo intervento, il Papa aggiunge: „Il cuore, in altre parole la coscienza, dev'essere purificato e formato. E' quando Gesù c'insegna: „Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebre" (*Lc* 11,35)". In questo senso si può parlare della formazione della coscienza in cui essa diventa più cristiana, cioè, giudica la moralità dell'azione concreta in dipendenza da una norma concreta e personale, cioè la persona stessa di Cristo Gesù. La più efficace formazione si attua sempre nel confronto con la parola, l'insegnamento e la vita di Gesù. Si desidera che la coscienza prenda le sue decisioni nei confronti dell'azione morale, alla luce della parola[66] e volontà divina: „La coscienza, quando si è cristianamente formata alla fonte della Parola di Dio e con l'ausilio del magistero della Chiesa, diventa coscienza veramente

[63] VS 62.

[64] Cfr. RH 9–10; DeV 43; RP 4; ID., *La coscienza: luogo del dialogo Dio-uomo*, cit., TR VIII (1983), 803 (n. 3); ID., *Siete chiamati a salvare l'uomo nel vostro Paese*. *Alle organizzazioni sociali, 12 maggio 1985*, TR V (1985), 524 (n. 5).

[65] Vedi *Siete chiamati a salvare l'uomo nel vostro Paese*, cit., TR V (1985), 524 (n. 5).

[66] Vedi RP 4 e 32. „Possa la verità evangelica [...] guidare ogni settore della vostra attività; la vostra coscienza, vivifica dalla parola di Cristo, vi spinga ad essere araldi della verità e servitori dell'amore" – ha detto il Pontefice agli Amministratori pubblici – *Siate araldi della verità e servitori dell'amore*. *Agli Amministratori pubblici della Basilicata, 28 aprile 1991*, TR IV (1991), 399 (n. 5).

libera, che riporta al dialogo con Dio nell'ordine della creazione, attraverso la luce che proviene da Cristo"[67].

Così la volontà dell'uomo è illuminata dalla luce superiore e divina. La dimensione della coscienza diventa più soprannaturale. Il Santo Padre pone l'accento sul grande ruolo di Gesù per quanto riguarda la formazione della coscienza:

> „Egli ci rivela la verità delle nostre vite e tutti gli aspetti di questa verità. [...] Gesù ci insegna che noi siamo responsabili nei confronti di Dio, che dobbiamo seguire le nostre coscienze, ma le nostre coscienze debbono formarsi conformemente al piano di Dio per le nostre vite. In tutti i nostri rapporti con le altre persone e con il mondo, Gesù ci insegna cosa dobbiamo fare, come dobbiamo vivere per non essere ingannati, per camminare nella verità"[68].

La formazione consiste dunque nel fare tutto il possibile per formare così il giudizio di coscienza affinché essa sia certa, ma contemporaneamente sincera ed amorosa nei confronti della volontà divina[69]. Il dialogo personale con Cristo-Verità si presenta come la formazione più intima e più efficace per la coscienza morale dell'uomo e va visto soprattutto nella preghiera[70] sia personale sia comunitaria: „Lo Spirito Santo è il dono, che viene nel cuore dell'uomo insieme *con la preghiera*. [...] ci guida „dall'interno" nella preghiera"[71]. Possiamo affermare che la formazione si attua attraverso la presenza vivificante del dialogo, nel santuario, nel sacrario dell'uomo. La coscienza morale ha un carattere dialogico fra Dio e l'uomo. Essa dice essenzialmente del rapporto con Dio nel profondo del proprio essere. Da questo fatto nasce un'osservazione ed un'esigenza che riguarda la sua formazione. Il compito formativo della coscienza non può essere ridotto ad un insegnamento di tipo accademico, ma deve essere soprattutto un'iniziazione vitale che apre ogni essere umano ad un dialogo con

---

[67] ID., *Aperti ad un servizio di verità e carità*. *Ai delegati della Fuci e del Meic, 3 dicembre 1983*, TR XI (1983), 1225 (n. 4).

[68] *Non lasciatevi rubare la speranza. Ai giovani, New Orleans, 12 settembre 1987*, TR IX (1987), 993 (n. 6). Vedi pure ID., *Preghiamo oggi per una coscienza umana*. *Recita dell'Angelus, 14 marzo 1982,* TR III (1982), 383–384 (n. 3). Cfr. R. García De Haro, *Cristo y la conciencia moral*, Angelicum 59 (1982), 488–490.

[69] Vedi DeV 43–45.

[70] Vedi FC 59–62; ID., *Costruite un mondo rinnovato secondo il cuore di Dio. Ai giovani, Namur, 18 maggio 1985*, TR V (1985), 608 (n. 5); ID, *Il mistero della Chiesa. Ai Vescovi della Svizzera in visita „ad limina", 11 luglio 1992*, TR VII–VIII (1992), 906 (n. 5); ID., *Signore, insegnaci a pregare! Catechesi all'udienza generale, 9 settembre 1992*, TR IX (1992), 971 (nn. 1–2); ID., *Con l'incarnazione del Verbo di Dio la storia della preghiera conosce una svolta decisiva. Catechesi all'udienza generale, 23 settembre 1992*, TR IX (1992), 979–980 (nn. 1–3).

[71] DeV 65.

Dio „nell'intimo della coscienza". L'uomo nel suo „intimo" sperimenta l'appello personale, che lo invita a uscire da se stesso per giungere all'autorealizzazione.

Perché la coscienza morale ha il suo fondamento e dimensione soprannaturale, non è possibile la formazione di essa al di fuori di un ambiente religioso di vita. La formazione della coscienza presuppone soprattutto una profonda comunione con Dio, una comunione interpersonale vissuta nella fede[72], nei sacramenti e nella preghiera. La coscienza morale deve prendere le sue decisioni alla luce della fede, che è una grazia illuminatrice per l'uomo nel suo atteggiamento. Formare la coscienza significa verificare sempre che essa sia sotto la guida dello Spirito Santo che la illumina, la guida e le dà la facoltà e il dono di giudicare secondo la verità oggettiva[73]. Significa un impegno per raggiungere il possesso di una coscienza attenta alla voce di Dio e l'obbedienza allo Spirito che fa sentire la sua voce dentro di essa[74]. Significa l'aprirsi sempre più profondamente ai desideri della conoscenza della volontà di Dio e di compierla[75]. La formazione della coscienza si attua mediante la „partecipazione alla vita sacramentale e liturgica"[76] e nell'ascolto attento della parola annunziata nella liturgia[77].

Il mezzo specifico nella formazione della coscienza morale, secondo il Pontefice, è la catechesi. Nella esortazione apostolica „Catechesi tradendae", il Santo Padre non tratta in modo diretto della catechesi riguardo alla formazione della coscienza, ma questo processo si include in essa. La catechesi, come scrive al numero 14, è un mezzo per raggiungere una vera vita cristiana. Il suo compito

> „è di essere la fase dell'insegnamento e della formazione, cioè il tempo in cui il cristiano, avendo accettato mediante la fede la persona di Gesù Cristo come il solo Signore ed avendogli dato un'adesione globale mediante una sincera conversione del cuore, si sforza di conoscere meglio questo Gesù, al quale si è abbandonato"[78].

La catechesi, aggiunge il Pontefice, è necessaria per la maturazione della fede dei cristiani[79]. Lo sviluppo della coscienza si presenta come lo sviluppo della

---

[72] Vedi ID., *La fede: un incontro personale con il Signore Gesù. Ai Vescovi della Cei, 14 maggio 1992*, TR V(1992), 598–599 (nn. 3–5).

[73] Vedi DeV 45, 47–48, 59.

[74] Vedi DeV 43.

[75] Vedi DeV 43; RP 14.

[76] Vedi RP 27; ID., *Siate l'avvenire cristiano della Calabria*. *Ai pellegrini calabresi, 1 giugno 1985*, TR VI (1985), 698 (n. 2).

[77] „...siete consapevoli del *ruolo della parole di Dio nella formazione delle coscienze e dei cuori delle persone*, nel condurle a pensieri di pace e al corretto uso della libertà" – ID., *Siamo chiamati ad aspirare sempre alla pace. Ai cappellani militari d'Europa e d'America, 6 febbraio 1992*, TR II (1992), 107 (n. 2).

[78] CT 20.

[79] Vedi CT 25.

fede. La fede è una particolare forza formativa per la coscienza, perché essa è la comunione fra l'uomo e Dio. La maturazione di coscienza è dunque intrinsecamente collegata con la „crescita" dell'uomo nella fede: „occorre promuovere, anzitutto, una formazione continua delle coscienze cristiane, fondata sulla fede cattolica, che dia all'uomo e alla donna di oggi profonde motivazioni della propria adesione a Cristo, al suo Vangelo e alla sua Chiesa"[80]. Risvegliare il desiderio di accettare il volere di adempiere i comandamenti di Cristo nella propria vita.

Il Papa vede inoltre che la formazione della coscienza morale consiste nel dialogo con gli altri fatto con carità, sincerità e umiltà, nella correzione reciproca, nel cammino fatto insieme con gli altri in comunità[81], inoltre nell'aiutare a conoscere i veri valori[82] ed essere sensibili ad essi e nella formazione attraverso il senso della responsabilità[83].

Il Santo Padre parla dell'educazione alla responsabilità[84]. Allorché si parla della coscienza morale matura si pensa che essa è autoeducativa, autoformativa. L'autoformazione della coscienza morale si presenta per il Pontefice come una formazione nella verità e come scelta dei valori morali, come un proprio progetto di vita. Nel processo di formazione della coscienza l'uomo deve sentirsi responsabile e contemporaneamente è chiamato non all'autogiustificazione, ma a cercare la verità per un giudizio corretto del suo agire[85]. La maturità della coscienza racchiude in sé l'azione di ridare forza alla voce della coscienza che permette di realizzare una vera crescita umana.

Nella formazione della coscienza secondo il pensiero del Pontefice non possiamo trovare un metodo preciso e determinato, perché proprio per la complessità della coscienza, la formazione si presenta più personale. La coscienza morale implica che l'uomo sia padrone di se stesso, del suo divenire, della sua

---

[80] ID., *Siate l'avvenire cristiano della Calabria*, cit., TR VI (1985), 697–698 (n. 2). Cfr. ID., *Conoscere noi stessi e conoscere Lui. Nella Parrocchia di S. Barbara alle Capannelle, 26 febbraio 1989*, TR II (1989), 203 (nn. 1–3).

[81] Cfr. CA 46 e 49; ID., *Aperti ad un servizio di verità e carità*, cit., TR XI (1983), 1224–1225 (nn. 3–4).

[82] Vedi RP 26.

[83] Vedi ID., *Non lasciatevi rubare la speranza. Ai giovani, New Orleans*, 12 settembre 1987, TR IX (1987), 993 (n. 6); ID., *Preghiamo oggi per una coscienza umana*, cit., TR III (1982), 383–384 (n. 3).

[84] Vedi *Forgiatori di uomini liberi, costruttori di pace. Ai laici educatori, Nicaragua, 4 marzo 1983*, TR III (1983), 218 (n. 3); ID., *La libertà non è un valore di consumo. Ai giovani di Vallo della Lucania, 12 aprile 1986*, TR IV (1986), 341–342 (n. 2). Cfr. A. Molinaro, *Libertà e coscienza*, Roma 1977, 153. E sulla prudenza nella formazione della coscienza morale vedi A. Molinaro e A. Valsecchi, *La coscienza*, Bologna 1979, 69–73.

[85] „...siete stati educati a sentire la voce della coscienza, a discernere il bene dal male, a stimare e a scegliere i valori morali, da comprovare mediante la verità delle opere" – Giovanni Paolo II, *Fate della vostra vita un capolavoro. Incontro coi giovani al Palasport di Genova, 22 settembre 1985*, TR VIII (1985), 1113–1114 (n. 3).

autorealizzazione come persona. Si può parlare piuttosto dei mezzi e non dei metodi di formazione della coscienza. Essa è un'iniziazione piuttosto vitale che deve aprire le porte a un intimo dialogo con Dio, al quale siamo chiamati a rispondere.

Ciascuno si unisce a Gesù alla propria maniera. Per questo, nella formazione della coscienza morale non esiste una ricetta prescritta. Ogni cristiano si sottomette all'influsso di Cristo in modo diverso. Così sarà anche nei mezzi della formazione della coscienza propriamente personale. Come in genere non si può parlare di un metodo preciso di questo processo formativo, in particolare dobbiamo ripetere la stessa cosa su questo punto. La formazione sarà diversa riguardo a ciascuno, dipende per esempio dal temperamento, dall'educazione ricevuta, dal carattere e da tutte le particolarità individuali.

La formazione della coscienza morale vuole aiutare l'uomo nel suo agire e nel discernimento del bene dal male, così importante nella vita morale. Possiamo affermare che nell'insegnamento di Giovanni Paolo II troviamo le indicazioni per la formazione della coscienza morale che esigono tre grandi condizioni perché la coscienza morale sia matura, ben formata, perché funzioni come norma interiorizzata dell'atteggiamento morale dell'uomo e possa essere una norma di condotta. La prima riguarda la rettitudine della coscienza[86], affinché essa agisca con autenticità. Questa autenticità si manifesta nel modo coerente di agire, nella sua ricerca sincera, umile e coraggiosa della verità, nell'aprirsi a Dio e nel dialogo con gli altri[87].

La seconda condizione riguarda la „veracità" della coscienza, perché essa agisca in accordo con la verità morale oggettiva, nel suo giudizio interiore deve corrispondere alla verità oggettiva. C'è bisogno di fare tutto il possibile perché la coscienza possa riconoscere la verità e possa essere pronta ad accoglierla e ad agire secondo essa[88]. In questo processo bisogna coltivare un profondo amore per la verità ed una disposizione ed inclinazione ad accettarla nella dimensione in cui essa si presenta. Accanto alla preoccupazione di rendere certa la coscienza, si pone quella di farla vera, affinché non ci sia rottura fra la norma soggettiva e quella oggettiva. Si può affermare che c'è bisogno di verificare le certezze della propria coscienza per vedere se sono puramente soggettive o anche oggettive.

La terza condizione riguarda la certezza della coscienza, perché essa agisca sempre con piena convinzione. Questo caso è importante particolarmente nella

[86] „Si tratta di ricercare una intensa formazione morale delle coscienze, le cui rettitudine concreta deve essere il risultato di una educazione religiosa in profondità" – ID., *Una chiara visione dell'identità cristiana. Ai Vescovi della provincia ecclesiastica di Toledo, 9 marzo 1982*, TR III (1982), 360 (n. 5).

[87] Vedi ID., *Che la coscienza sia in rapporto con la verità dono di Dio. A scienziati e studenti, 15 novembre 1980,* TR X (1980), 930 (n. 4).

[88] Vedi RP 33; DeV 43; CA 29; ID., *In Cristo la verità diviene „luce del mondo". Ai partecipanti al Convegno Veritas, 16 ottobre 1982*, TR IX (1982), 1168.

formazione e nella cura delle coscienze dubbiose. C'è dunque necessità di formare la coscienza cosicché essa passi dal suo dubbio alla certezza pratica. Questo si ottiene soprattutto mediante la ricerca della verità oggettiva in via diretta. L'altra, indiretta, lo è mediante l'autorità di Dio e della sua legge, mediante il Magistero della Chiesa e l'autorità degli altri.

III. GLI AMBITI FORMATIVI

Il Santo Padre non entra in tutti i dettagli della formazione della coscienza morale per quanto riguarda gli ambiti formativi: quelli della famiglia, della scuola e della comunità cristiana sono tuttavia ampliati, per questo anche noi entreremo in questo campo.

1. Il compito della famiglia

Nella „Catechesi tradendae" il Papa sottolinea in particolare il ruolo fondamentale della famiglia per quanto riguarda l'azione catechistica e educativa alla fede, che deve iniziare fin dalla più giovane età dei figli[89]. Il ruolo dei genitori è senza dubbio privilegiato nei riguardi della formazione: *„La famiglia è il luogo della prima formazione morale"*[90]. I genitori assistono al risveglio dell'intelligenza, della libertà e pure della coscienza dei figli. La formazione della coscienza del bambino, dell'adolescente, si attua soprattutto attraverso la formazione religiosa in cui è presentata un'idea vera ed esatta di Dio che conosce intimamente ogni essere umano, che è soprattutto amore e bontà. Tutta la formazione e l'educazione religiosa sta alla base ed al servizio della formazione della coscienza morale.

Occorre sottolineare che la formazione della coscienza ha il suo posto nel campo religioso e per questo ha le sue motivazioni più effettive. Ciò è indispensabile nell'età dell'adolescente per la quale una qualsiasi autorità puramente positiva, in particolare quella di Dio, dei genitori, ha il suo ruolo insostituibile. C'è bisogno di approfondire e risvegliare la sensibilità verso un ordine morale più personale, più profondo, più intrinseco.

---

[89] Cfr. FC 17, 26, 37; ID., *La responsabilità della famiglia nell'educazione umana e cristiana. Al III congresso internazionale della famiglia, 30 ottobre 1978*, TR 1978–79, 22–23; ID., *Educazione nello spirito dell'intera verità proclamata dalla Chiesa. Alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 4 ottobre 1991*, TR X (1991), 1188–1189 (nn. 4–7).

[90] ID., *La morale: un modo nuovo di vivere. Ai Vescovi francesi della Regione Centro-Est, 28 marzo 1992*, TR III (1992), 316 (n. 5). Cfr. ID., *Forgiatori di uomini liberi, costruttori di pace. Ai laici educatori, Nicaragua, 4 marzo 1983*, TR III (1983), 218 (n. 2); ID., *„Io sono pane della vita". Omelia, Cardiff, 2 giugno 1982*, TR VI (1982), 763 (n. 5); ID., *Promuovere la libertà di educazione. All'Unione Iberoamericana dei Padri di Famiglia, 17 marzo 1988*, TR III (1988), 273.

Il ruolo dei genitori è d'avvertimento nel momento in cui il bambino accede realmente all'autonomia della coscienza. All'inizio di questa formazione i genitori devono usare la loro autorità e far obbedire il bambino. Questi all'inizio comincia a distinguere il bene dal male in rapporto ai permessi o alle proibizioni e sicuramente ciò non può formare in lui una vera e responsabile coscienza morale, soprattutto perché manca una connessione intrinseca e una sufficiente motivazione. Bisogna passare in breve tempo da ciò che gli si permette o proibisce al fatto che egli, da solo, faccia in se stesso la scelta che non riguarderà unicamente il permesso o la proibizione, ma risveglierà la capacità istintiva, ragionevole e libera, che lo metterà in grado di guidarsi da solo nei riguardi del bene e del male. Ai divieti e agli ordini e al posto dell'autorità, debbono subentrare valori più positivi in tutta la loro bellezza e il loro fascino.

La coscienza autoritaria dell'adolescente deve lasciare il posto alla coscienza matura, personale. Il controllo dei genitori va spostato verso la responsabilità personale. La formazione avviene nel cercare non le convinzioni esterne, ma di valore intrinseco, la norma intrinseca cioè della quale egli stesso sarà convinto e sentirà essere la chiamata ad un certo obbligo morale.

Lo sviluppo della coscienza è legato strettamente al progresso dell'insieme della sua personalità. Appena inizia il processo del ragionamento, della conoscenza razionale, comincia pure la conoscenza dei principi morali. Nasce anche il senso di responsabilità. Bisogna risvegliare la capacità naturale d'ogni essere umano a distinguere il bene dal male. Risvegliare nell'adolescente la sua naturale inclinazione a cercare la verità e a compiere il vero bene: „Nell'importante compito di formazione della coscienza, *la famiglia* riveste un ruolo primario. E' grave dovere dei genitori aiutare i propri figli, fin dalla più tenera età, a cercare la verità, a cercare il bene e a promuoverlo"[91]. Mostrare che tutti in questo cammino hanno bisogno dell'aiuto di Dio che arriva da varie vie: la forza dello Spirito Santo, la vita sacramentale, la preghiera ecc..

Ogni educatore, in particolare i genitori, dovrebbero formare così la coscienza per cercare di rendere se stessi a poco a poco "inutili" e l'educato indipendente: educare cioè all'autonomia e al senso di auto-responsabilità e della responsabilità delle conseguenze del proprio atteggiamento morale. Si arriva al momento in cui l'adolescente può affidarsi alla propria coscienza già formata, ma sempre nel cammino della sua perfezione, per essere in grado di rispondere pienamente alla chiamata di Dio, che si può riconoscere anche nella propria coscienza.

Si può affermare che la formazione della coscienza morale non inizia dall'uso della ragione, quando l'adolescente diviene capace di distinguere il bene dal male, ma, secondo il pensiero del Papa, questa formazione inizia già dall'età infantile, soprattutto attraverso l'iniziazione e educazione alla fede che è un mezzo eccezionale in questo cammino. Possiamo affermare questo prendendo come

[91] ID., *La verità non si impone che in virtù di se stessa*, cit., TR I (1991), 9 (n. III).

fondamenti le affermazioni del Papa per quanto riguarda la concezione della coscienza in genere, che si presenta non solo come la capacità, facoltà intellettuale, ma come il nucleo intimo e il reale centro, sostanza della persona. Lo sviluppo di questo nucleo inizia molto prima della capacità di giudizio dell'adolescente.

Quando si tratta della formazione della coscienza sia quella in genere sia quella particolare, nell'ambiente familiare, è necessario accennare che questa formazione si attua soprattutto attraverso il buon esempio da parte dei genitori. Si ritiene che questo esempio sia autentico, vero e sincero per essere efficace[92].

2. La formazione nella scuola

Come nota il Papa Giovanni Paolo II nella „Catechesi tradendae" al numero 69, la scuola è al fianco della famiglia per quanto riguarda la formazione e l'educazione dei giovani. Purtroppo, come aggiunge il Pontefice nello stesso numero dell'esortazione, sono sempre più rari i Paesi „nei quali è possibile dare un'educazione alla fede all'interno del contesto scolastico, è un dovere per la Chiesa il farlo nel modo migliore possibile". Successivamente il Pontefice parla delle scuole cattoliche che dovrebbero essere preferite perché in esse l'insegnamento religioso integrato nell'educazione degli alunni ha un posto primario, così importante nella formazione degli adolescenti. Poi il Santo Padre aggiunge che in qualsiasi scuola, anche quella non confessionale e in quella pubblica: „rispondendo ad un ben chiaro diritto della persona umana e delle famiglie e nel rispetto della libertà religiosa di tutti, sia possibile a tutti gli alunni cattolici di progredire nella loro formazione spirituale col contributo di un insegnamento religioso che dipende dalla Chiesa" (n.69).

La formazione della coscienza è in un certo senso la continuazione di quella ricevuta in famiglia[93] e la scuola è il complemento dell'educazione ricevuta in famiglia. Nella scuola, quale ambiente particolare, si attua la formazione dei giovani: „L'amore appassionato per la verità deve animare il compito educativo al di là di pure concezioni „scientiste" o „laiciste". Deve giungere ad insegnare come discernere il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, il morale dall'immorale, ciò che eleva la persona e ciò che lo strumentalizza"[94]. Successivamente il Santo Padre afferma che proprio nell'ambiente della scuola si maturano „tutti gli autentici valori

[92] Vedi FC 27, 36, 37, 71; RMi 42.

[93] „Siano rispettati, attentamente e con saggezza, i diritti di ogni bambino e di ogni giovane alla formazione e all'espressione sul terreno della scuola della propria coscienza secondo la formazione ricevuta in famiglia, secondo l'ideologia e le personali oneste ricerche spirituali" – ID., *Sulla scuola polacca. Ai catechisti nella Cattedrale di Wloclawek, 6 giugno 1991*, TR VI (1991), 682 (n. 4).

[94] ID., *Forgiatori di uomini liberi, costruttori di pace*, cit., TR III (1983), 218 (n. 3). Vedi pure ID., *L'amore cristiano è alla base della morale. Ai Vescovi Francesi in visita □ad limina□, 6 febbraio 1987*, TR II (1987), 111 (n. 7); ID., *Scuole della comunità cristiana. Alla Federazione Italiana Scuole Materne, 17 gennaio 1981*, TR I (1981), 34–35 (n. 3).

umani che l'educatore coltiva nella coscienza morale dell'educando: la coscienza della propria dignità, il senso di responsabilità, lo spirito di solidarietà, la disponibilità verso il bene comune, il senso di giustizia, l'onestà e la rettitudine"[95].

La scuola è il luogo specifico dell'educazione; essendo chiamata a trasmettere una certa scala di valori etici e ad operare una vera e propria educazione morale degli adolescenti, non può omettere il compito della formazione del più intimo spazio dell'uomo, cioè la sua coscienza morale:

> „Fondamentale, [...] per la formazione della coscienza è *la scuola*, in cui il bambino e il giovane entrano in contatto con un mondo più vasto e spesso diverso dall'ambiente familiare. L'educazione di fatto non è mai moralmente indifferente, anche quando tenta di proclamare la sua „neutralità" etica e religiosa. Il mondo in cui i bambini e i giovani vengono formati ed educati riflette necessariamente taluni valori, che influiscono sul modo con cui essi sono portati a comprendere gli altri e la società intera. In accordo, quindi con la natura e la dignità della persona umana e con la legge di Dio, i giovani, nel loro itinerario scolastico devono essere aiutati a discernere e a ricercare la verità, ad accettare le sue esigenze e i limiti della vera libertà, a rispettare l'analogo diritto degli altri"[96].

A proposito delle scuole cattoliche, il Santo Padre afferma: „Il lodevole impegno della Chiesa nel fondare e gestire queste scuole dimostra la sua convinzione che il bene integrale degli individui e di intere comunità viene promosso attraverso *la formazione delle coscienze e il rispetto per la dignità e la libertà degli individui nella loro ricerca di verità*"[97].

Il compito della scuola, oltre al dovere di istruire ed educare, è quello di aiutare gli adolescenti nello sviluppo della propria personalità, nella consapevolezza della loro responsabilità.

---

[95] ID., *Forgiatori di uomini liberi, costruttori di pace*, cit., TR III (1983), 219 (n. 4).

[96] ID., *La verità non si impone che in virtù di se stessa*, cit., TR I (1991), 9 (n. III).

[97] *Da Chiesa di Missione a Chiesa missionaria. Ai Vescovi della Thailandia in visita „ad limina", 24 maggio 1991*, TR V (1991), 560 (n. 6). Vedi ID., *Natura e scopi della scuola cattolica. A due Istituti scolastici retti da religiose, 27 novembre 1982*, TR X (1982), 1404–1405 (nn. 3–4); ID., *La scuola cattolica è necessaria e attuale. A genitori, docenti e alunni, 9 marzo 1985*, TR III (1985), 262–263 (nn. 3–4); ID., *Studio, ascolto, servizio. Alla Fidae di Roma e del Lazio, 28 gennaio 1989*, TR I (1989), 71 (n. 3).

3. La comunità cristiana

Parlare della formazione della coscienza morale cristiana fuori della comunità ecclesiale cristiana[98] è impensabile. L'uomo per sua natura è un essere sociale che si realizza nel dialogo con gli altri. In particolare questo riguarda il camminare insieme per trovare i mezzi che portano alla meta comune di tutti i cristiani, cioè vivere in Cristo; un dialogo fraterno nella ricerca del vero bene, della verità; la consapevolezza che tutti sono responsabili della crescita, della vita spirituale e morale degli altri. Non si deve dimenticare la grande influenza delle comunità sulla vita individuale, influenza che può essere sia positiva sia negativa. La stessa riguarda altresì la formazione della coscienza morale. Dalla comunità si aspetta naturalmente l'influsso positivo, costruttivo, che mostra tutta la sua autenticità nel pensiero e nell'atteggiamento individuale.

La coscienza dell'uomo si forma nell'ambiente sociale, comunitario, dal quale deriva l'apertura dell'uomo all'altro, nel dialogo con gli altri. Attraverso la comunità si ricevono tanti beni ed essi devono formare lo spirito di servizio nei confronti della comunità. Il Papa chiede un particolare elemento che deriva dalla comunità ma che riguarda di solito l'azione della singola persona spesso collegata al Sacramento della Penitenza[99]; si tratta della direzione spirituale. D'altra parte, tutta la comunità cristiana dovrebbe essere per il singolo fedele una guida, una direzione spirituale. In ogni comunità cristiana il cosiddetto direttore spirituale ha il suo ruolo primario per ciò che riguarda il nostro tema della formazione.

Poiché la coscienza nei suoi giudizi può errare, è importante sempre correggerla. Un modo è sicuramente la direzione spirituale che si presenta, su questa via, molto efficace. L'uomo umile ascolta i suggerimenti del direttore spirituale il quale non vuol comandare, né esimere dalla responsabilità il diretto interessato ma aiuta in modo prudenziale a prender coscienza delle esigenze morali sia in generale sia in una situazione concreta, educa la volontà del diretto, fa riconoscere meglio la debita scienza morale. Il direttore si presenta in particolare come un medico e un pedagogo della coscienza del diretto.

Il direttore spirituale è il formatore ed educatore per eccellenza della coscienza morale. Il suo ruolo è soprattutto condurre, secondo la capacità recettiva di ciascuno, la coscienza alla luce del Cristo. Si presenta come un aiuto per far crescere le inclinazioni buone, per eliminare le tendenze cattive, un aiuto per risolvere i problemi particolari nei quali l'uomo può trovarsi se non è sicuro del retto e giusto atteggiamento. Il ruolo del direttore spirituale rimane sempre a livello di suggerimento. Egli dà sempre nel foro interno prudenti consigli,

[98] Cfr. ID., *La verità non si impone che in virtù di se stessa*, cit., TR I (1991), 9 (n. III); ID, *Penso alle vostre comunità cristiane. Congedo da São Tomé e Príncipe, 6 giugno 1992*, TR VI (1992), 740 (nn. 1–3).

[99] Vedi RP 32.

chiarimenti, aiuto e non ordini. Egli è chiamato unicamente ad illuminare la coscienza.

CONCLUSIONE

Oggi il tema della coscienza è in crisi. L'oscuramento della coscienza può avvenire e avviene in ogni epoca dell'umanità, può aver posto in ogni uomo, per questo c'è bisogno di risvegliare la voce della coscienza per essere illuminati dalla luce interiore che si trova in ogni essere umano. Perciò una pedagogia, una formazione della coscienza, secondo il Pontefice, è necessaria. Perché essa sia più coscienziosa, più se stessa. Formazione ed educazione la cui meta è lo sviluppo della sua veracità, rettitudine, certezza, per valutare e decidere correttamente, per aver la volontà incline ad attuare il bene.

Emerge, dunque, il processo di formazione che va verso la sua meta, quella di far sì che l'uomo, in modo particolare ogni cristiano, nella sua coscienza non trovi più la sua voce, ma riscopra la voce del suo Creatore al quale deve rispondere con tutta la sua vita. Formare la coscienza è un compito mediante il quale l'uomo è in grado di rispondere alla sua chiamata. Nella formazione della coscienza morale, il bene, la verità, il bello, sono al primo posto, ad essi l'uomo deve indirizzarsi e gli altri, aiutandolo, sono chiamati a mostrarli in tutta la loro bellezza.

L'orientamento alla verità quando si tratta della coscienza, secondo il pensiero del Papa è indispensabile. Essa è il punto chiave principale. L'amore della verità rimane sempre per il Papa Giovanni Paolo II, il punto di partenza per la formazione di coscienza. Nel cammino della formazione ci vuole tanta umiltà per riconoscerci incapaci di compiere solo il bene, di agire sempre secondo la verità. Senza quest'umiltà non è possibile formare bene la propria coscienza morale.

> „...la coscienza è per ogni uomo una questione di essenziale importanza. È la nostra guida interiore ed è anche giudice dei nostri atti. Quanto è importante, dunque, che le nostre coscienze siano rette, che esprimono giudizi basati sulla verità, che chiamino il bene bene, e il male male, che sappiano – secondo le parole dell'Apostolo – «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12, 2)"[100].

Tutto ciò che riguarda la formazione della coscienza è per sua natura individuale, irripetibile, insostituibile ed inalienabile della sua retta e vera funzione. La formazione consiste dunque nel suo „coscienzioso" giudizio per prendere una decisione pienamente personale, prudente, per agire in modo esatto, vero, certo, coraggioso ma anche con umiltà nei confronti dei propri limiti, secondo la propria

[100] ID., *Di fronte ai martiri non si può restare indifferenti. S. Messa in onore di San Jan Sarkander, 22 maggio 1995*, TR V (1995), 611 (n. 3).

conoscenza e libertà. Ci vuole coraggio, perché ci sono sempre tante cose poco chiare, ma questo non può impedire l'azione che si deve proseguire, il coraggio che presume anche un rischio nelle realizzazione dei valori. Coraggio che permette d'essere pronti all'impegno preciso, rigoroso e generoso per sopportare tutti gli sforzi e le difficoltà con cui ci si deve confrontare. E anche coraggio nella fiducia delle proprie capacità per arrivare alle convinzioni esatte e giuste, essendo consapevoli dell'aiuto che arriva dagli altri nel dialogo sincero con essi, con la comunità, con le autorità, ma soprattutto con Dio.

La formazione vista in tutto il dinamismo essenziale della persona che tende per sua natura verso il bene e la verità, da questi valori è attirata e questa sua inclinazione deve essere sempre oggetto di sviluppo. Nell'apertura a veri valori e nella fedeltà alla propria coscienza morale, si mostra il segno della presenza intima di Dio nel „cuore" dell'uomo. La formazione significa il risveglio della propria responsabilità personale. Essa arriva ad essere responsabile anche in modo più ampio, se prende su di sé la responsabilità comunitaria. Sente sempre di più il dovere di servire la comunità umana in cui l'uomo stesso vive; la formazione vuole renderlo responsabile delle proprie decisioni e consapevole delle conseguenze del proprio atteggiamento morale.

La coscienza morale della persona cresce e matura, dunque, l'uomo non nasce con essa come una realtà già pronta, formata, perfetta ed infallibile, ma come una realtà potenziale e da sviluppare. Il corretto funzionamento della coscienza dipende dalle informazioni e dalla conoscenza mediante la quale sta maturando. Essa si educa, si forma e deve essere educata e formata.

La formazione della coscienza morale cristiana consiste soprattutto nella connessione dell'uomo con Cristo, che permette di vedere ed apprezzare i valori come li vede Gesù, per poter esprimere, come disse San Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (*Gal* 2,20). Sul cammino della formazione, come punto di partenza è il comprendere che la parte essenziale della moralità dell'uomo, è l'intima presenza di Dio nel suo cuore e la chiamata espressa per l'uomo nella sua coscienza. In questo senso il cristiano è chiamato a conoscere il proprio ideale personale, cioè Cristo. Così la maturità della coscienza s'intreccia con tutta la sfera religiosa, diventando un più efficace mezzo per raggiungere lo scopo della formazione. Ma anche in questo cammino della formazione ritorna il tema della verità.

Giovanni Paolo II, attraverso il suo insegnamento, ci ha dimostrato che egli ha preso su di sé il compito principale di una formazione dell'autentica coscienza morale dei cristiani. Ogni rinnovamento, sia sociale, politico, comunitario sia personale, inizia dal cuore dell'uomo. Proprio in un mondo in cui si vede così spesso la perdita del senso del peccato e anche del senso della verità e della norma morale, il Pontefice richiama a riprendere il tema della coscienza morale che è lo strumento straordinario per il rinnovamento del mondo dei valori.

PODSTAWOWE WSKAZANIA DOTYCZĄCE FORMACJI SUMIENIA W ŚWIETLE NAUCZANIA JANA PAWŁA II

Streszczenie

Dzisiaj często podejmuje się kwestię kryzysu wartości moralnych. Wskazuje się, na zrozumiałe w tym względzie, powiązanie z zagadnieniem sumienia, wskazując na konieczność właściwej jego formacji, które może i powinno stać się narzędziem odnowy społeczno-moralnej współczesnego społeczeństwa. Odnowa nie tylko samego człowieka, ale i świata, uzależniona jest w dużej mierze również od właściwej formacji ludzkiego sumienia. Nauczanie Jana Pawła II często na to uwarunkowanie jednoznacznie wskazuje. Tak jak człowiek *jest pierwszą i podstawową drogą Kościoła* (RH 14), tak podstawą drogą wszelkiej odnowy moralnej, społecznej i politycznej jest właściwa formacja sumienia.

W dobie dzisiejszego pluralizmu i szeroko pojętej wolności człowieka, coraz częściej człowiek odwołuje się do własnego sumienia, wskazując na nie jako na ostateczną i nieomylną instancję własnego wartościowania i działania. Sumienie stanowi dla człowieka najbliższą „instancję" moralnego wartościowania i jest „ośrodkiem" oceny i podejmowania działania. Dodać od razu jednak należy, że nie ma ono przywileju nieomylności. Często zdarza się, iż ono błądzi, niewłaściwie dokonując wartościującej etycznie oceny.

Sumienie, jako najbliższa i subiektywna norma, aby mogła stanowić pewny „drogowskaz" w podejmowaniu ocen i decyzji działania człowieka, powinno być wciąż formowane. Jest to proces nieustanny i wielowymiarowy. Niniejszy artykuł pragnie ukazać, na podstawie nauczania Jana Pawła II, jakie są podstawowe wskazania dotyczące formacji sumienia. Najpierw dokonana została krótka analiza dotycząca uzasadnienia konieczności formacji sumienia. Następnie wskazano na adekwatne środki tejże formacji. I tak, zgodnie z myślą Papieża, do podstawowych środków formacji zostały zaliczone: dążenie do umiłowania prawdy, zdobywanie właściwej postawy wobec wartości i norm obiektywnych, ze wskazaniem na szczególne miejsce, jakie zajmuje samo prawo Boże, a którego wypełnianie pozwala na pełną realizację siebie samego. Prawo to staje się jednocześnie drogocennym, obiektywnym „światłem", punktem odniesienia dla subiektywnej normy, którym jest sumienie.

Ważne w interesującej nas tutaj formacji, było zagadnienie autorytetów, zwłaszcza autorytetu Kościoła, który i w tej materii spełnia rolę *Matki i Nauczycielki*. Następnie została dokonana analiza niektórych szczegółowych, ale koniecznych środków formacji sumienia. Ostatnia część została poświęcona omówieniu środowiska, w których formacją się dokonuje. Spośród wielu, rodzina, szkoła i wspólnoty chrześcijańskie mają swoje specyficzne znaczenie i zadanie.